

DIARIO DI BORDO

di Sara Ceccarelli

ottobre 2014-gennaio2015
corso intermedio

“Alla conquista dell'Isola Intermedia”

1. Lo studio delle mappe

Come ogni viaggio che si rispetti abbiamo prima studiato le mappe, una bella fortuna avere questa possibilità. Prima di viaggiare stai già viaggiando perchè cresce la curiosità, ti prepari e già l'emozione sale. Sai cosa andare a cercare. È Franca Ferrari che al primo incontro ci ha srotolato queste cartine geografiche, con entusiasmo ha iniziato a raccontarci come sarebbe stata bella e importante questa avventura, solo una persona che l'ha già vissuta può essere così coinvolgente e richiamare delle immagini così nitide! Certo le mappe mi sono sembrate subito tantine e per lo più oscure, percorsi intuibili sì, ma pieni di punti interrogativi. Dalle sue parole traspariva da subito che non sarebbe stato solo un viaggio di piacere, ma qualcosa di diverso, di più profondo, un viaggio di conquista.

Ma cosa andremo a conquistare? Perchè proprio quest'Isola? In che modo? Le solite tante domande ma una consapevolezza che mi porto come bagaglio dall'anno passato: non è solo il punto di arrivo che conta ma come ci arrivo, quindi calma! Chi ha organizzato il viaggio sa bene quello che fa ed è tutto studiato nei minimi dettagli, compresi i piani di emergenza se le cose non vanno come previsto:) E mi viene da pensare a una frase che cito “la felicità non è una meta ma un modo di viaggiare.”

In questo viaggio il *come* diventa centrale, e il *come* arrivare all'Isola Intermedia è anche la condizione necessaria per arrivarci.

La riflessione è il punto cardine del lavoro e non si può (più) pensare di *fare* senza riflettere su quello che stiamo facendo. Le esperienze sono tutto e il corso base ci ha permesso di farne in abbondanza, le esperienze sono tutto e stiamo continuando a farle e continueremo ma l'esperienza da ora in poi è pensata e ripensata, mentre la fai, dopo averla fatta, prima di farla.

Riprendo il diario dell'anno scorso e mi vedo là sulla mongolfiera con un grande sorriso che mi faccio portare qua e là, sono soprattutto i venti che decidono e non mancano le burrasche. Il percorso oggi prosegue in modo diverso, non ci sono più troppi venti a influenzare il mio viaggio e la guida si fa più sicura perchè seguo un percorso.

2. Perchè viaggiare

Dunque perchè facciamo questo viaggio di conquista? Perchè il pensiero non resti bambino, ci ha detto Franca. Adesso è il momento di elaborare, è il momento di diventare grandi e saper costruire un percorso personale, sapere inventare un modo nostro per essere forti, nuovi ma sempre noi stessi. Cambiare significa crescere, dal fare esperienza si passa a ripensare l'esperienza ed è un po' come rivedersi, unico modo per crescere.

Io stessa mi chiedo: mi è piaciuto fare queste esperienze? Perchè? Ho apprezzato tanto questa riflessione, ancora una volta mi rendo conto che il mio percorso alla base è identico a quello che faranno i bambini con me. Anche per noi grandi che veniamo ad imparare, vale l'affermazione che le esperienze piacciono e servono perchè rispondono a dei bisogni, non avevo mai pensato a questo profondamente. Per tutta la vita abbiamo dei bisogni cognitivi e socioaffettivi da soddisfare anche se ovviamente diversi per ogni fase della vita. Quindi un incontro educativo a qualunque livello deve tenere conto di questo.

Franca ci ha fatto l'esempio di un bambino che fino a un certo punto della vita se pensa a un cane pensa solo al suo cane. Piano piano si elaborano le memorie e il cane è un'idea di cane generale; il pensiero adulto è molto elaborato perchè fatto da tantissime memorie. Allora per estremizzare se io orfiana bambina sento parlare di *bodypercussion* potrei pensare a “bodyrock” e solo a quello, se ho conosciuto solo quello senza rielaborare o

fare altro, non è sbagliato ma ovviamente molto limitato e non utile. L'orffiano adulto se sente *bodypercussion* pensa a mille potenziali attività da inventare su musiche nuove, pensa a costruire ritmi che poi saranno funzionali al pezzo da suonare con gli strumenti a fine anno, pensa quando va ai concerti come trasformare in B.P. l'ostinato del contrabbasso per poi proporlo a scuola!

3. Il bisogno di viaggiare e conquistare

A proposito di bisogni mi viene in mente un'attività di Marcella Sanna.

Come primo passo ci mettiamo a coppie seduti, uno di fronte all'altro, coppie di "non amici". La consegna è quella di conversare partendo da domande "altre", strane, fuori dal comune, è con queste che ci dobbiamo presentare e conoscere. Divertente, penso, poi si aggiunge un po' di ansia, imbarazzo, timore, non tanto per le domande ma per trovarmi ad essere così osservata e ascoltata da una persona che non conosco bene. Di solito ho bisogno di molto più tempo, certo, per quasi tutti è così. Ormai mi conosco ma è stato utile osservare (quando sono al corso mi sembra di osservare tutto di più) come reagisce la mia mente all'ansia. Poi la presentazione al gruppo. Dunque ancora un po' di agitazione, sensazione di avere gli occhi di tutti su di me. Buffo quando l'altro parla di me, disagio misto a divertimento, sono venute fuori delle belle riflessioni. Come ci vedono gli altri? Spesso le persone che ci conoscono bene si aspettano da noi delle caratteristiche e non vedono delle potenzialità magari sviluppate in tempi recenti. Un bell'esercizio per avere uno specchio meno filtrato dagli anni di conoscenza. Uno specchio positivo! Puntare più sulle caratteristiche positive che fa tanto bene all'autostima. Il collegamento con me insegnante? Mai bollare un bambino, aspettarsi che faccia sempre le stesse cose, vale per noi figurati in un essere umano in piena evoluzione.

Abbiamo poi trasferito la sensazione dell'altro su un foglio, io disegno un triangolo che lei interpreta come vulcano, lei una piuma che io vedo foglia, ma siamo noi.. bellissimo. Poi dal segno passiamo al corpo e al movimento. Per concludere le coppie si regalano (mi piace questo termine scelto da Marcella) a vicenda la piccola coreografia su una bella musica e poi la fanno insieme. Ho provato commozione, imbarazzo, gioia, guardarsi con gli occhi degli altri come però già conosciuto. Uno spettacolo solo per me e il soggetto sono io! Ho cullato quelle sensazioni per giorni e instaurato un legame speciale con quella persona. Ci troviamo a piangere per i nostri mille motivi che non sappiamo, ma in quel momento in quell'abbraccio mi sento salva e al sicuro, nel posto più sicuro e nell'unico possibile. Non c'è altra persona che poteva capirmi di più in quel momento senza dire niente e senza sapere niente. Ecco cercando allora di non andare fuori tema penso ai bambini, alla mia classe alle mie lezioni. E immagino un bambino che sente quello che ho sentito: protezione, comprensione.

Perché lo abbiamo fatto?

C'è l'aspetto dell'accoglienza, del ritrovarsi, del fare gruppo..i miei bisogni. A scuola troppo spesso si trascura il gruppo, il fare gruppo, insegnare a stare e convivere con gli altri che fanno parte del tuo percorso. Si lavora molto sull'individuo, che va bene, ma poco sul gruppo. Bisogna conoscersi per relazionarsi. Non ci si deve far prendere dalla fretta, l'accoglienza ci deve essere. Può durare anche poco ma poi le cose andranno bene.

Quest'anno è stato abbastanza rivoluzionario devo dire. Il corso ORFF si è esteso a tutti i miei ambiti lavorativi, e devo dire purtroppo o per fortuna, ne ho molti. Sono stata molto più sensibile ai bisogni e ho cercato di immedesimarmi ogni volta con le persone che avevo davanti. Istantaneamente lo facevo anche prima e non andava male, ma che piacere farlo con questa nuova consapevolezza, è anche molto meno stancante e dà più soddisfazione. Con le classi delle elementari sono un po' di anni, grazie ai seminari e il corso base. Quest'anno la sfida è stata un corso di teoria di circa 10 persone dai 9 ai 50

anni. Ho sudato tanto ma sono molto orgogliosa del mio lavoro. In questo caso ho davvero cucinato una ricetta originale fatta degli ingredienti di tutti i maestri e dei miei. Mille spunti tra i tanti il discorso che non c'è una musica per ogni età ma ci sono diversi aspetti dello stesso oggetto che possono essere studiati e usati per giocare, se una musica funziona e te la senti va bene! Ho aggiustato il tiro forse dopo le prime due lezioni un po' tragiche, mi risuonava in testa Marcella che parlava di accoglienza, perchè siamo qua? Cercare di dare input diversi ai singoli intuendone i bisogni. E pazienza, non si può avere tutto subito. Anche le lezioni singole di flauto stanno assumendo contorni sempre più definiti e orffiani. Capita che ho due ore di fila, prima un bimbo di 7 anni e poi il signore di 50 devi assolutamente resettare tutto e metterti in ascolto profondo!

3. Come e cosa si conquista

Devo sapermi organizzare un viaggio, ho le mappe, ho fatto altri viaggi, non mi resta che partire! Ho bisogno di costruire io un itinerario sapendo bene, il come, il quando, il perchè.

Quando Ciro Paduano al primo incontro ha tenuto per i primi 10 minuti un atteggiamento serio e severo ero molto divertita. Ma non avevo ancora gli occhi "intermedi" e l'ho capito solo dopo che era anche quello parte di un percorso e non era fatto a caso o solo per farci divertire. È stato lo spunto per parlare dell'insegnante che vorremo essere, dell'approccio. Non parliamo mai di quello che si deve o non deve fare, ognuno troverà il suo modo, ogni modo ha poi le sue conseguenze, ma insomma tocca a noi proporre altri modelli. Poi la cosa ha preso un taglio psicoanalitico e abbiamo ucciso la figura del maestro severo con le palline di carta. Quindi è partita l'attività inventata da Ciro che ha avuto come scintilla iniziale un'imitazione canzonatoria di un bimbo in risposta al "basta!" del maestro. Un'attività con una possibile evoluzione complessa con spartito e notazione. Ci siamo anche noi confrontati con l'esperienza di inventare attività prendendo spunto dal quotidiano, da suoni, da frasi specifiche del contesto. Anche in questo caso dopo la sperimentazione o prima, non manca mai la riflessione sui destinatari, sugli obiettivi.

Da ora in avanti devo costantemente lavorare facendomi domande didattico-pedagogiche, solo con queste costruirò un percorso valido. Per raggiungere un obiettivo devo guardare lontano e devo pensare a cosa sta a monte, cosa devo fare PRIMA, che non è necessariamente legato. Ecco gli elementi da tenere presenti.

AREE TEMATICHE → argomenti

esempi:

- relazione
- ascolto attenzione
- lettura codice
- ritmo
- intonazione
- strumento
- indipendenza voci
- consapevolezza corporea
- idee di percorso e risposte ai bisogni
- strumento
- ruoli e accettazione

individuare i punti:

CHI (destinatari)

QUANDO (articolazione)

CONTESTO (risorse)

DOVE (luoghi)

COSE (materiali)

FINALITA': che si portano a casa i bambini? Questo aspetto è un ambito filosofico. Per esempio può essere la gioia nel fare musica.

OBIETTIVI: per esempio "andare a tempo", "intonare una semplice melodia"

CONTENUTI: sono le attività.

Un aspetto da tenere presente è che si deve mettere in conto che si può partire da Roma e arrivare a Torino passando da Siena oppure da Firenze. Il punto di partenza è sicuro e anche quello di arrivo ma non il percorso. Cioè le tappe sì, ma ci son tante variabili che io devo saper gestire. Non tutto è così lineare e chiaro. Anzi è bello il mistero di scoprire che un'attività che apparentemente non era legata me la ritrovo per il saggio di fine anno.

5. Viaggiare sereni

Altro aspetto fondamentale è lo stato d'animo con cui si lavora e che trasferiamo ai bambini e ai ragazzi. Prendo ad esempio delle danze e delle attività che ci ha proposto Marcella.

Ersko Kolo (Serbia)

Dopo qualche esecuzione abbiamo notato una difficoltà presente tra la fine della parte B e il nuovo inizio di A: non c'è un consueto cambio direzione. Ci siamo chiesti come fare a non sbagliare in questo punto. Tutto sta nella previsione, ci devo pensare! Per nessuno è scontato riuscire a fare questo, che è uno dei fondamenti della pratica musicale. PREVISIONE!

Poi abbiamo mantenuto la parte A (lenta) e abbiamo improvvisato, inventato sul momento prima in 2 poi 4 poi 8 poi tutti insieme una piccola coreografia sulla parte B. Senza pensare troppo! In modo estemporaneo bisogna comporre o lasciarsi condurre, pochi attimi prima di farlo. Bello, non puoi essere perfezionista, devi ascoltare l'altro e la musica, non c'è errore. Pensando che i bambini vivono in un mondo scolastico fatto da errori, che per loro è tutta una prova, lasciare queste finestre è veramente importante.

Il nostro compito è quello di riuscire a gratificarli senza ansia da prestazione. Questa parte estemporanea non può essere perfetta come del resto i bambini non lo sono e neanche noi.

Wir Reiten

- possiamo inventare
- ballare con il sorriso
- tutti riescono
- possiamo inventarci un testo

Uno dei capi saldi dell'ORFF è il “non errore”, la conseguente gratificazione e gioia nel fare musica. Un breve elenco delle attività che mi hanno colpito in questo senso:

- i palleggi vocali di Alberto
- ballare “Chula” con Paola
- le composizioni con le carte di Giovanni

6. Viaggio nel labirinto ovvero i moduli di improvvisazione melodica

Questo tipo di viaggio serve a dare ai bambini la possibilità di esprimersi liberamente rafforzando l'autostima perchè anche se non sono capaci ancora ad imitare correttamente un suono proposto, possono partecipare.

Alberto Conrado ci ha detto che è opportuno quando si parla di improvvisazioni, dare delle regole che stabiliscano confini chiari altrimenti i bambini si bloccano. I moduli sono quindi spazi di improvvisazioni limitati da regole, nel caso specifico di Conrado interessano l'aspetto melodico.

PRIMO MODULO

Fasce di suono/Stratificazioni sonore

- un suono vocale con la lettera “o” mezzo forte
- fenomeno accordatura (Anche se chiede di fare la stessa cosa, ci siamo accordati. Il nostro orecchio prende il controllo della situazione!)
- 3 suoni, ruolo acuto grave, pensare alle geometria (Avete realizzato il progetto? Quando si progetta è un pezzo di cervello quando si canta se ne attiva un altro che ha la priorità. Funzionamento del pensiero musicale. Il cervello sonoro è primitivo!)
- 3 suoni con la possibilità di cambiare ultimo suono
- 3 suoni verso l'unisono
- piccola composizione polifonica con note da 2 3 4

SECONDO MODULO

Rimbalzi

- si usa POM e BOM
- frequenza di palleggi, sincronizzato, libero, isocrono
- ognuno pensi alla sua pulsazione do il via, quindi tutti uguali.
- Intonazione libera
- pallone passaggi

Un'attività fantastica in cui è facile entusiasarsi, avere il coraggio di tirare fuori la voce e sperimentare in gruppo.

7. Viaggio alla ricerca di noi stessi

Siamo molto sinceri quando usiamo il corpo, è difficile mentire. Mi piace tenere presente questa affermazione di Marcella nel lavoro con i bambini e la musica. Parlerò dell'attività dello “Specchio”.

Parliamo ai bambini dello specchio e i gesti legati a quotidiano, poi diventano loro lo specchio della maestra. Quindi a coppie seduti a terra sono a turno l'uno specchio dell'altro. Riflettiamo sulle sensazioni provate, sulla sintonia, sulla difficoltà. Da specchio

diventano ombra e c'è l'aspetto della fiducia. Poi diventano in 4 e la coreografia nasce dallo scambio di specchi e ombre da decidere sul momento con la sola comunicazione extra verbale. Riflettiamo sulla nostra tipica mania del controllo e sul senso della fiducia. Io non lo vedo ma il mio compagno sta facendo tutto quello che faccio io. Lo sento anche se non lo vedo. Calore. I bambini sono iper controllati, qua possono liberarsi.

Devo dire che questa attività è fantastica e ho provato a farla con i bambini. L'aspetto che colpisce di più è la concentrazione che ne viene fuori e a tratti l'intensità. Già dall'inizio della nostra conversazione sapete tutti cos'è uno specchio? Li ho visti attenti, interessati. Bè lo specchio ha in sé qualcosa di magico, spesso usato come porta misteriosa per altri mondi, ha tanti significati. Sapendo tutto questo ma soprattutto forse non sapendo niente di tutto questo, lo specchio attira e attrae. I bambini ansiosi con la manina alzata a volermi dire la loro sullo specchio: tante parafrasi del fatto che riflette, molte idee su cosa si riflette, per cosa lo usiamo. Qualcuno dice che fa tutto quello che facciamo noi ma non i suoni. Qualcuno dice che è come un'ombra ma a colori. E poi i loro volti si illuminano: "fate il mio specchio?!" Ed ecco che comincia la concentrazione vera. Quindi si passa alle coppie sedute. Dico che devono scegliere chi fa lo specchio e chi il bambino. Caos improvviso!! Panico e terrore io lo specchio, no tu, no io!! Si calmano solo quando spiego che faranno a turno. Dalle seconda volta che propongo il gioco formulo così: "mettevi a sedere uno di fronte all'altro, A TURNO un bimbo fa lo specchio, quando vi do il segnale fate cambio". Si evita un po' di panico! Molto bello e utile mettere un bimbo (se dispari) o io stessa, a girare per cercare di capire chi è lo specchio. Ho visto bimbi in totale relax, assorti e morbidi ed è vero ciò che ci diceva Marcella: i bimbi più agitati potrebbero riservare delle sorprese. Già. Ho cercato di fare io le coppie ed è stata una buona idea. Un modo per scoprirsi. Delle coppie hanno fatto cose fantastiche ma tutti si sono divertiti e concentrati. Con una classe sono arrivata a fare lo specchio in piedi poi l'ombra e poi il rombo con facilità, tutti mi hanno seguita e io ho cercato di seguire loro e i loro tempi, le loro riflessioni. "qualcuno ha avuto la tentazione di sbirciare la sua ombra?" Tanti "no no no" "no" e poi "no, tanto vedevo il riflesso nella porta!"

8. Quando viaggiare

Credo di essere stata fortuna con i tempi. Il corso intermedio è arrivato al momento giusto, momento in cui ero pronta, in cui all'esperienza avevo bisogno di dare dei nomi e dei tempi. Avevo bisogno di un ritorno alla terra e uno scossone che dicesse "Sara, ce la puoi fare, ce la devi fare da sola".

E dopo il quando per me, arrivano anche i tanti quando dei bambini. Quando è il momento di proporre un'attività, in che fascia di età, in che punto del percorso? Ma soprattutto il quando sembra legato al come. Su questo Franca insiste molto, non produciamo materiale infinito, non consumiamo. Il materiale se funziona, se ci piace può essere calibrato per tutte le fasce di età. Su uno stesso materiale costruiamo delle attività indicate per vari "quando". Non c'è una musica per ogni età ma ci sono diversi aspetti, lo stesso oggetto può essere osservato da punti diversi. Ci sono musiche che funzionano (o che io amo talmente tanto che sono comunicativa) in cui posso costruire giochi dal nido all'università.

Faccio l'esempio di "Pour passer le Rhonne". Questa canto medievale di Gervaise fatto con Franca è un gioco popolare della tradizione europea e come tutti i giochi popolari è uno specchio di bisogni. In questo la caratteristica forte è che bisogna essere in due per passare il fiume, c'è il coraggio nella velocità e la capacità di attendere il proprio turno. Il nostro lavoro è quello di calibrarlo per le varie fasce di età studiandone prima approfonditamente i vari bisogni cognitivi e socioaffettivi.

Abbiamo pensato a giochi e attività per i vari destinatari. Le attività a partire dai 3 anni si

evolvono da semplici girotondi con canto e salto finale a girotondi con cambio di direzione e clap verso i 5 anni. Nella fascia 3-5 anni c'è il bisogno di dire che so fare e un grande bisogno di giochi simbolici, prima forma di astrattismo. La musica ha un grande valore simbolico e può scaturire diversi sentimenti solo con i suoni, abbiamo nelle nostre mani di educatori uno strumento incredibilmente forte!

Verso i 7 può essere eseguito il gioco originale in cui c'è un aspetto interessante dal punto di vista socioaffettivo: quello di dover essere in due a passare il fiume cioè superare insieme la "prova". C'è ancora la regola geometrica della disposizione, lo spazio è misurato e lo schema geometrico. È proprio in seconda elementare che si fanno le addizioni, i numeri: si ha bisogno di uno schema geometrico e i numeri sono dentro, quale altra forma se non la musica? L'aspetto della "geometria" e il relativo bisogno che si sviluppa intorno a questa età, è stata una delle nuove e importanti consapevolezze che ho acquisito quest'anno.

Andando avanti il bisogno cresce ed è possibile introdurre per esempio la scala pentatonica. Partendo dal brano mi costruisco un gioco della campana ma musicale in cui in ogni quadrato ho una nota. Perché poi non lasciare spazio all'invenzione?

Superando i 10 anni abbiamo parlato dei giochi a gruppi in cui si potessero inventare delle vere e proprie coreografie. Alle medie c'è sì il pensiero logico formale ma allo stesso tempo un enorme bisogno socio affettivo, dunque sentirsi parte di un gruppo può aiutare molto. Le regole per la coreografie potrebbero essere:

1. la musica dice come muovere i piedi
2. ogni volta che finisce la frase le quattro persone del gruppo devono formare un quadrato

La forma quadrata è il punto di partenza che mi serve per viaggiare e arrivare lontano, ad altro. Viaggiare è un vero bisogno!

9. In viaggio con Mago Monello

Mago Monello di Paola Anselmi mi ha decisamente presa per mano e fatto viaggiare. Paola inizia con una melodia, poi il flauto smette di funzionare, si interrompe, manca una nota alla melodia, lo apre e guarda dentro. "Vedete qualcosa?" "Sì, c'è qualcosa ma voi non lo vedete, è il mio amico invisibile che si chiama Mago Monello perché a volte è un po' dispettoso. Abita nel flauto ma parla solo con me. Mi ha rubato una nota, mi aiutate a mettercela?"

Attraverso questo amico immaginario posso interagire con i bambini usando varie strategie: sfida, dispetto/scherzo, collaborazione, gratificazione, rimprovero affettuoso. Il Mago è la motivazione per produrre. Importante che sia invisibile! Mentre da più grandi si può vedere. Un amico che è sempre lo stesso per loro è rassicurazione.

Il Mago poi ha messo qua dentro al suo cappello dei bigliettini:

- salto (sapete saltare?)
- cerchio che gira (come potrebbe essere?)
- suono del corpo (Mago ha detto che non lo sapete è vero?)

Poi metto una musica che mi ha mandato Mago Monello e scelgo cosa fare.

Chula è una danza didattica in 3 sezioni.

Come la posso imparare:

- io che cerco la soluzione della danza, tiro fuori elementi, con lo sperimentare è più semplice memorizzare.
- Percorso più lungo che presuppone una forma di pratica delle tre componenti. Già

fatto attività sui suoni del corpo (es mani mani mani mani mani mani clap)

Ma soprattutto: come ho fatto a pensare che dopo aver raccontato di Mago Monello che abita nel flauto dolce, gli altri strumenti potessero restare disabitati! Nel tamburo chi ci sta? e nelle maracas e nella chitarra? così ecco che arriva l'elfa dispettosa che tende i panni alle corde e altri simpatici personaggi. mitici bimbi, li adoro, non lasciano mai a riposo la mia immaginazione.

Alla fine Mago Monello mi ha aiutato anche a affrontare per bene Mago Maghella di Conrado (il nome cambia a seconda di come si comporta!). Sì, quest'anno è servito proprio per rimettere insieme tutti i pezzi.

10. Viaggio psichedelico

Il fantastico. Ne abbiamo parlato a lungo con Ciro, è un aspetto importante. Dobbiamo usare i giochi in cui far finta di essere. Quando siamo animali possiamo rimandare ad altro per trovare l'identità e allo stesso tempo essere qualcosa di diverso. Dobbiamo essere portati a usare storie vere o false o al confine perchè queste creano complicità e tutto può succedere. È uno dei tanti approcci possibili quello del fantastico ma non si può escludere perchè ne hanno bisogno, hanno bisogno di andare e tornare. Da dove viene questa melodia? Tempo e spazio, lontano, un contenitore che mi permette di viaggiare. La condizione psicologica è fondamentale, molti bambini che non riescono ad andare a tempo se sono messi nella giusta condizione riusciranno. Sono il leone e ho la sua forza!

Con "Ama lama" di Ciro abbiamo viaggiato dalla Africa al Marocco! Dipende tutto da come la propongo. Ho in mente l'obbiettivo e la finalità, quindi so dove voglio andare. Al bambino manca la coscienza, che è la parte in cui interviene l'educatore. Io riconsegno un lavoro organizzato.

Più dell'anno scorso riesco a viaggiare. Riesco a pensare alla possibile evoluzione delle esperienze che facciamo, vedo un prima e vedo un dopo incollati sulle attività, un prima e un dopo possibili tra i tanti ovviamente.

11. So tutto di questo viaggio

Alberto ci ha aiutato a capire come si propone una melodia, come renderla incisiva e funzionante. Prima sceglie di farla sentire tutta completa, un po' di stupore ci vuole e desiderio di riuscire a fare una cosa apparentemente impossibile. Ci propone una melodia modale in Re dorico. La canta e poi si sofferma sulle ultime due battute più volte e lascia lo spazio per la nota conclusiva, siamo noi a doverlo riempire. Associa all'ultima nota, il Re, un gesto che servirà poi a richiamare la nota come bordone mentre lui canta di nuovo la melodia. Imitazioni di piccoli frammenti melodici, intervalli caratteristici, tonica, quinta, settima minore. Poi per ritrovare energia ritorna sul ritmo e quindi papa con ritmi legati al pezzo. Punta molto sulla gestualità, sul dosare la voce. Interessantissimo questo aspetto! Non c'è bisogno di cantare tutto a voce piena, a volte alleggerire aiuta ad avere un'idea più completa. La velocità e l'intensità possono essere usate con libertà ci aiutano a sottolineare, a enfatizzare, si impara meglio e più rilassati non perdendo di vista la musica.

Quindi la chiave è melodia gestuale e avere un'assoluta padronanza del brano. Io maestro devo saperlo alla perfezione per poter giocare con le varie parti. Deve funzionare, il genere non importa, anzi più generi conosciamo e proponiamo è meglio è. Ci rende anche flessibili a seconda di chi abbiamo davanti.

12. Vivo luoghi che avevo visto dal finestrino

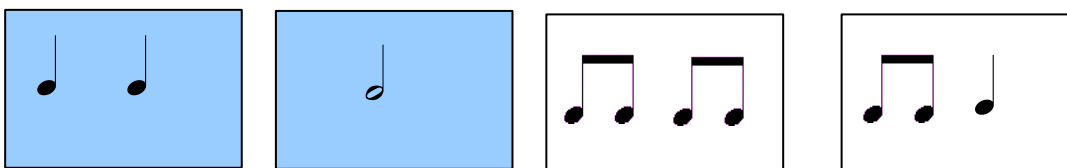
Con Piazza abbiamo ripreso il codice filastrocchresco. Il linguaggio è desemantizzato e non c'è il rischio che il significato prevarichi sull'aspetto ritmico creando un sovraccarico di informazioni. L'apprendimento è con l'eco a imitazione e tutte le varianti possibili e fantasiose del caso. Con queste esperienze che spesso faccio in classe mi piace tantissimo l'aspetto dell'osservazione. Ci fermiamo a riflettere per esempio su parole diverse che hanno lo stesso ritmo, sono spuntate per richiami e invenzioni estemporanee. C'è poi l'aspetto dell'uso del codice delle note "vere" che è molto interessante per l'insegnante e per i bambini. Posso giocare con la bodypercussion, con strumenti, con oggetti del banco se non abbiamo un'aula. C'è la possibilità di giocare con la voce e iniziare a pensare ad acuto e grave, glissandi sovrapposti, essere animali.

La filastrocca di quest'anno è "An dan"

AN DAN	TI-KETAN
	
SE ME	COMPARE
	
ALE LAKE	PUME TE
	
BIS!-----	X X
	

Divido la filastrocca in cellule che sono i miei elementi indivisibili. Applico quindi il principio cellulare che è un po' simile al principio del Lego, "An dan" è per esempio il mattoncino della mia musica elementare. Scegliamo quindi gli elementi che suonano meglio per avere delle carte da usare per giochi vari e composizione.

Le mie carte finali saranno queste:



In aggiunta mettiamo Tan tike:



Possiamo comporre ritmi con quattro cellule con un'attenzione al finale che può essere solo "Bis" o "Tike tan". In questo modo la libertà è contenuta da paletti che permettono al bambino di esprimere meglio idee e avere sempre dei risultati buoni e quindi soddisfazione.

Quest'anno ho usato molto questo approccio per le lezioni di flauto singole, l'ho trovato estremamente utile. Il mio esempio sono due bambine di 8 anni che per la prima volta iniziano lo studio del flauto traverso e della musica senza aver mai fatto niente prima. Dopo la parte tecnica sul suono dello strumento ho dedicato sempre una ventina di minuti totali alle carte e alla filastrocca. La leggiamo insieme, la leggiamo a varie altezze la trasformiamo in codice du e alla fine la suoniamo tutta con una nota sola del flauto o solo con la testata. Poi la frammentiamo e suoniamo un elemento per uno, quindi con le carte ci possiamo inventare il nostro ritmo. Ci sono le carte rosse e quelle gialle, puoi scegliere una nota per la rossa e una per la gialla ecc ecc. Possiamo indovinare che carte stiamo suonando a turno e ripetere con il flauto quello che suona l'altro. Stiamo componendo con delle regole ben precise, qualunque cosa si faccia ha un senso perchè ogni elemento ha il minimo indispensabile di senso.

Gli spunti di Piazza sono stati tanti e vorrò di sicuro esplorarli. Per esempio una cellula può essere una connessione di due accordi, quindi avere senso armonico, oppure di note e quindi melodico.

13. Prendo la barca che mi porta a Napoli

La gita al mare e sulle spiagge del Mediterraneo con Paola Anselmi mi è stata di enorme aiuto. Mi ha sbloccato tanto con i piccoli piccoli, probabilmente era il momento giusto, un anno mi è servito di preparazione, adesso ce l'ho fatta. Via freni e timidezza, l'immaginario prende il sopravvento! Fortuna che quest'anno ho anche tante occasioni per sperimentare.

Siete mai stati al mare? Che cose belle ci sono? La sabbia era brutta, non suonava, proviamo..poi invece sono andata nel Mar Mediterraneo Suona!! chhhhhh

Quindi entrano gli ovetti!

Nella seconda parte ho conosciuto le tane. Queste attività fanno parte di un possibile percorso che ci porta fino alla Tarantella napoletana.

- estraiamo da "shake shake" il pattern ritmico ♪♪♪ e tre saltelli
- dalle onde e barchetta ♪♪♪♪
- dalle tane lo scambio di posto su due file

14. Lo sbarco in Intermedia ovvero la prova di conduzione

SHANGAI

CHI

I destinatari di questa attività sono bambini di IV-V elementare che hanno lavorato con l'insegnante di musica dalla II-III elementare per un'ora alla settimana. È la prima volta che si presenta l'attività ma hanno già lavorato su:

- 3 5 7 9
- danze in cerchio
- pulsazione
- codice Du

DOVE

L'attività è svolta in un'aula grande senza banchi

MATERIALE

Stereo e bastoncini

ARGOMENTI

- Musica d'insieme
- ritmica
- esplorazione sonora oggetti
- ascolto
- movimento

OBBIETTIVI

- Andare a tempo
- Familiarizzare con tempo $\frac{3}{4}$
- usare vari codici
- trasferire B.P. sull'oggetto
- usare "note fantasma"

FINALITA'

- gioia nel fare musica
- autostima
- apertura a generi musicali non comuni
- differente approccio alla musica
- relazione con i compagni